NEL SOLENNE INGRESSO ALLA CHIESA ARCIPRETALE DI TRECENTA DEL...

Pietro Capelli

NEL SOLENNE INGRESSO

Alla Chiesa Arcipretale di Trecenta

Del molto Reverendo Sacerdote

GIOSAFATTE FERRARESE

DEL GIOVINE CAPELLI PIETRO

Poeta estemporaneo

ROVIGO

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO MINELLI

1843

A Trecenta

Benchè le corde del mio plettro furon sempre temprate o alla dolce armonia d'un amoroso sentimento, o al flebile compianto d'un doloroso pensiero, nè mai mi sia ardito tentare un volo dalla maestà di sacro argomento inspirato, nè mai mi avrei provato a così forte cimento nel timor di cadere, che poco valer mi credo a peso così imponente; pure invitato da te, o Trecenta, terra che ora sei la seconda mia patria dopo il terreno che accolse le reliquie degli avi miei, non posso dispensarmi.

Mi unirò con te, come meglio potrò, ad applaudire al nostro novello Pastore. Lo avrei ben potuto, ma sconsigliato ho sepolto il mio ingegno,

da cui la patria troppo giustamente pretendeva, frutti più felici e ridenti: di tanto amaro rimorso però mi tempra un poco la pena, la dolorosa sì ma vera memoria, che a questo mio fallo hanno parte non minore crudeli sventure.

Qual che si sia adunque questo lavoro non te lo posso giudicare. Rifletti anche alla brevità del tempo in cui fui costretto a consumarlo, ed accogli in esso se non altro il voto d'un nuovo tuo figlio sempre pronto ad obbedirti . . . .

M' odi.... d'un genio sulle audaci penne
Tocco il plettro de' Vati in tuon solenne.

CAPELLI PIETRO

Omne mandatum quod ego praecipio tibi hodie, cave diligenter ut facias.

DEUTER. VIII. 1.

Signatum est super nos lumen tui Domine....

PSAL. III. VII.

ODE

Ancor dei riti il tripode
Posa all'altare appresso,
Cangiato in rose vergini
È il serto di cipresso,
Il bruno manto in porpora
L'ara di Dio mutò,
Degli inspirati cantici
Il tempio risuonò.

Dalle dolenti lacrime
Figlie di sua sventura
Torna a la speme il popolo
Per lui che l'assicura,
Che la cortina vedova
Sposo novello avrà,
Che dello spento il tenero
Amor le renderà.

Dolce una prece unanime
Sale del Santo al trono,
Cinto di veste splendida
Di quella prece al suono
D'un giusto* appar lo spirito
Sciolto da mortal vel,
E s'offre ei stesso porgere
Quella preghiera in ciel.

Di Dio pupilla.... angelico
Spirto divinizzato,
O tu cui sol fra gli uomini
Di nostra fede è dato
D'ogni mistero ascondito
L'arcano interrogar,
Vieni del rito mistico
La pompa a consumar.

* Si allude al defunto arciprete M. R. don Gaetano Padovani.

Vieni.... sul seggio posati
Dei primi sacerdoti....
Vieni, ch'è tuo quel popolo
Ch'or porge ardenti voti,
Egli a te sol rivolgere
Intende i suoi sospir,
Chè a te 'l fidò l'Altissimo
Pei dì dell'avvenir.

Sali la mensa a giubilo
Oggi per te vestita,
Del sacro fasto l'ultima
Memoria sia compita,
Stendi al divin connubio
La mano sull'altar,
Di Cristo all'alma figlia
Giura di fè serbar.

Giurasti.... ognor rammentati
Quel santo giuramento....
Giurasti.... il sacro vincolo
A quel possente accento
D'un voto incancellabile
Ti strinse in petto il cor,
Di questo popol orfano
Sei padre, sei pastor.

Pastor.... presiedi vigile
Al culto del tuo tempio,
Splendi ai ministri sudditi
D'ogni virtude esempio;
A tutti tutto donati
Al ricco ed al tapin,
Ch'ogni mortale è figlio
D'un solo egual destin.

Guida del baldo giovane
Il periglioso core,
Reggi dei casti talami
Il verecondo amore,
Alla virtù consiglia
Con tenera pietà,
E ogn'alma pronta e docile
Commossa obbedirà.

Delle assediate vergini
Che fra passioni ardenti
L'alma innocente struggono
Illumina le menti,
Forti a prezzar le suscita
D'ogni sua speme il fior,
Santo sgomento inspiragli
A condannato amor.

Padre.... del figlio misero
Cerca il languente tetto,
Ti mova a pièta l'anima
Del nudo il triste aspetto,
E mosso da' suoi gemiti
Col tuo del ricco il cor,
Commovi il pane a porgergli
Il pane del dolor.

Delle invilite vedove
Le lagrime spregiate
Pietoso accogli.... partano
Da te men sconsolate....
Se ai piè l'oppresso ed esule
Pupillo ti cadrà,
L'ascolta, o d'ambo il gemito
In ciel t'accuserà.

Quando di vita agli ultimi
Terribili momenti
Ti chiama l'uom, qual angelo
Dei trepidi morenti
Di morte al letto avvivagli
Forte una speme in sen,
Che tempri in l'atro calice
L'estrema stilla almen.

Eccoti il campo.... intrepido
D'ogni virtude armato
Entro vi balza e afferravi
Un luminoso fato,
E a tua vittoria un cantico
Trecenta innalzerà,
Se di Gaetano il tumulo
Per te scordar potrà.